Sociale, lavoratori in difficoltà Confronto sindacati - cooperative

Fp Cgil e Fisascat Cisl di Parma denunciano la difficile situazione dei dipendenti della cooperazione sociale. Legacoop, Confcooperative, Agci: obiettivo delle è garantire l' occupazione in un periodo di crisi profonda e duratura.

Fp Cgil e Fisascat Cisl di Parma hanno denunciato pubblicamente la difficile situazione dei dipendenti della cooperazione sociale del territorio che "si trovano in molti casi in una condizione di povertà legata ai bassi livelli retributivi del settore e che ora corrono il rischio di peggiorare ulteriormente la propria situazione". Infatti, spiegano i sindacti, "da un lato il Comune di Parma, senza alcuna concertazione sociale, ha deciso di ridurre gli standard qualitativi dei servizi agli anziani fin qui offerti producendo un danno all' utenza e una riduzione delle ore di lavoro sui diversi servizi creando esuberi e riduzione oraria dei contratti di lavoro; dall' altro le associazioni cooperative di Parma hanno chiesto di far slittare la terza tranche di aumento previsto dal Ccnl e hanno finora espresso una sostanziale negazione anche alla contrattazione territoriale". Alle organizzazioni sindacali hanno risposto in una nota stampa congiunta Legacoop, Confcooperative, Agci in merito al percorso di gradualità previsto dall' art. 77 del Ccnl delle cooperative sociali, "ovvero alla richiesta di slittamento della terza tranche di aumento contrattuale, già presentata da tutte le province della regione Emilia Romagna (unica a prevedere il secondo livello contrattuale provinciale), nonché nella maggior parte delle altre regioni italiane". "Tale richiesta deriva dalla situazione di grande difficoltà determinata da molteplici fattori: gli effetti della spending review sull' erogazione dei servizi; il congelamento delle tariffe regionali relativamente alle attività in regime di accreditamento; il futuro aumento dell' Iva dal 4 % al 10% sulle cooperative sociali; i tempi di pagamento degli enti pubblici, molto più lunghi rispetto a quanto previsto dalla direttiva europea, che provocano forti tensioni finanziari alle cooperative sociali in una fase di stretta creditizia". "Questa situazione è stata esposta in numerosi incontri con le organizzazioni sindacali, sia a livello provinciale che regionale, al fine di condividere un percorso che, attraverso l' adozione degli strumenti previsti dal Ccnl, permetta di superare il difficile momento economico mantenendo gli attuali livelli occupazionali. Il confronto a livello locale con le organizzazioni sindacali non è mai stato interrotto. Obiettivo delle centrali cooperative è garantire i presupposti di tutela occupazionale in un periodo di crisi profonda e duratura".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015